

“Gruppo di auto e mutuo aiuto per uditori di voci” del Centro Diurno di Casalecchio di Reno (Bologna)

Referenti:

Marco Lambertini (Coordinatore del Centro Diurno): 051-6133269

Stefano Canini (facilitatore): 3290798932

Dove e quando:

Il gruppo si incontra il *Venerdì mattina (9,30-10,30)* presso il Centro Diurno di Casalecchio di Reno (gestito dalla Coopertiva Sociale “Il Martin Pescatore” e convenzionato con il Dipartimento di Salute Mentale di Bologna).

La storia del gruppo

Il gruppo, che già esisteva e lavorava sui temi della salute e della malattia mentale all'interno del Centro Diurno, decise di strutturarsi come gruppo di auto e mutuo aiuto per uditori di voci a partire dal 2004 a seguito del primo incontro con Ron Coleman. Questo incontro rese chiaro, in primo luogo, come il problema non fosse tanto il fatto di sentire voci quanto piuttosto il rapporto che l'uditore ha con le proprie voci (“vittima o vincitore?”) ed, in secondo luogo, come al di là dei ruoli istituzionali operatori ed utenti possano lavorare insieme, gli uni a fianco degli altri, verso una “guarigione” possibile.

Da allora il gruppo si è specializzato sempre di più sul tema del sentire voci, sposando l'idea di “recovery” proposta da Coleman e gli approcci metodologici descritti da Romme: si è impegnato nella partecipazione agli incontri di Uditori di Voci (Reggio Emilia, Milano, Savona) e a Seminari di formazione (come quelli tenuti da Rufus May) ed è entrato in contatto con la Rete Nazionale degli Uditori di Voci (fondata da Marcello Macario e Cristina Contini).

Oggi il gruppo è “una fucina di emozioni e di idee” in cui “esperti per esperienza” ed “esperti per formazione” collaborano verso una crescita della partecipazione e della consapevolezza e una ricerca di soluzioni ai problemi associati al sentire le voci.

“La validazione della mia esperienza, e perciò del mio “sé”, fu anche un punto cardinale del mio processo di guarigione. Il gruppo di auto aiuto di cui ero membro divenne proprio la mia comunità, il posto dove potevo esplorare il significato del sé nello scambio con gli altri. Credo che il più grosso cambiamento che mi sia capitato nel gruppo sia stato che ho smesso di essere Ron Coleman lo schizofrenico e sono diventato Ron Coleman che sente le voci” (Coleman).

Chi siamo

Il gruppo è composto all'incirca da 20 persone e si incontra presso il Centro Diurno, con cadenza settimanale e una durata di un'ora. La frase di apertura da cui prende avvio la discussione è: *"Cosa hanno detto le voci questa settimana fuori e dentro di noi e cosa è cambiato questa settimana fuori e dentro di noi"*.

Il gruppo si muove al di fuori dei ruoli, delle diagnosi e delle categorie e abbraccia la logica delle "pratiche basate sull'evidenza": è un gruppo eterogeneo ed aperto, che ridefinisce la propria identità ogni volta che entra un nuovo membro e che ha la capacità di cambiare quando cambiano le condizioni interne ed esterne al gruppo stesso. La presenza all'interno del gruppo anche di utenti del Dipartimento di Salute Mentale con problemi diversi dal sentire voci e di operatori socio-sanitari, rappresenta un grosso arricchimento per tutti contribuendo a favorire il riconoscimento e la conseguente liberazione dallo stigma interno degli uni e degli altri. Il facilitatore mantiene la compattezza e la struttura del gruppo, favorendo la circolazione degli scambi e della comunicazione tra i partecipanti e il passaggio da "fare gruppo" ad "essere gruppo".

Le impressioni...

"L'ambiente qui è aperto ed accogliente, c'è molto scambio e circola affettività. Sembra che siano tutti abituati a relazioni positive e sane! Il gruppo è straordinariamente numeroso, c'è grande partecipazione, ognuno esprime liberamente il suo punto di vista e ascolta gli altri con rispetto. Non viene fatta nessuna interpretazione da parte degli operatori, che partecipano con la propria esperienza, e lo stile di conduzione è energico. Il risultato è che tutto accade in modo spontaneo e fluido: c'è un entusiasmo ordinato, un'apertura costruttiva. E' tutto talmente ricco e scorrevole che sembra impossibile spiegarlo e sistematizzarlo: se provo a farlo mi sembra di perderne il senso! Allora penso: cos'è che mi colpisce? E' lo scambio all'interno della relazione. E' l'incontro che accende emozioni e riflessioni. E' la comunicazione al di là delle parole. E' ciò che accade qui, nel momento presente che sembra infinito. E' la sensazione di appartenenza e di armonia, la sintonia delle emozioni e dei pensieri fra tutti, che saltano dentro di me e che mi confondono senza che io possa davvero fermarli...Quello che mi colpisce è il movimento che si genera, che attraversa i partecipanti senza uscire dal cerchio, che non si può imbrigliare in una descrizione o scomporre nel dettaglio. E' il processo, al di là della forma. Forse L'essenza è quello che rimane dei partecipanti spogliati delle loro diagnosi e dei loro ruoli, è quello che succede al di là della teoria e della tecnica."
(Leni)

"Noi siamo persone interessate in generale ai rapporti: ci uniamo e creiamo una serenità" (Stefano)

"Noi, lottiamo per una causa comune: per l'integrazione sociale" (Maurizio)

"Noi lottiamo per stare bene di salute" (Giovanni)

"Noi siamo degli studenti autodidatti" (Stefano)

"Noi siamo il mistero della vita, che neanche noi sappiamo chi siamo veramente. Giorno per giorno impariamo sempre qualcosa di più, impariamo a conoscerci" (Nicola)

"Noi abbiamo imparato a guardare le persone da altri punti di vista" (Simone)

"All'inizio c'è la situazione, che poi diventa una condizione. Poi, alla fine, arriva l'intenzione..." (Stefano)

"Se non capisco prima gli altri non riesco ad andare avanti: non c'è tempo né spazio per me." (Giovanni)